IL GIORNALE 1987

Bilancio positivo per le serate organizzate al Teatro delle Erbe

Le tentazioni classiche del jazz

di ENZO GENTILE

Tre giorni di concerti all'insegna dell'intreccio tra i generi, del mutuo scambio di esperienze, dell'approccio dialettico al suono: questa può essere la sintesi delle serate che l'associazione culturale Musica Oggi in collaborazione con la Civica Scuola di Musica ha organizzato al Teatro delle Erbe sotto l'esplicito titolo di La nuova composizione tra jazz e musica oggi".

Sul palcoscenico del teatro di via Mercato si sono alternati musicisti di diversa estrazione e per questo complementari, tutto sommato ben inseriti in un contesto unificato dalla richiesta dei promotori e cioè quello di presentare composizioni nuove, scritte ed eseguite per l'occasione. Ogni serata presentava formazioni di estrazione jazzistica e altre, invece, di pronunciata derivazione classica: particolarmente interessante la chiusura di giovedì, quando si è esibito il quintetto di Claudio Fasoli e, prima di lui, si sono ascoltati brani scritti da un giovanissimo autore classico, Jacopo Baboni, appena sedicenne.

Curiosa la *line-up* di Fasoli, personaggio in azione da lunga data e conosciuto anche al pubblico che consumava rock e fusion negli anni Settanta per la militanza nel gruppo del Perigeo: Fasoli ha appena pubblicato un album per l'etichetta milanese Splasc(h), *For once,* dove allineava due contrabbassisti, Marco Vaggi e Piero Leveratto, schierati anche al Teatro delle Erbe, in compagnia dell'ottimo Gianni Cazzola alla batteria, della giovane trombettista svizzera Ilaria Kramer e, naturalmente, del leader ai sax. Il gruppo è piaciuto, l'esperimento è riuscito e il pubblicô in sala ha applaudito sinceramente.

La sera precedente, mercoledì, si era invece ascoltato il quintetto di Gaetano Liguori, rafforzato per l'occasione dall'amico Guido Mazzon alla tromba: caldo successo e annuncio da parte del protagonista di una nuova iniziativa editoriale-discografica che si sposa all'impegno politico sempre manifestato dal pianista.

"Sono in procinto di inaugurare la sezione Folk Line della mia etichetta Bull Records che sinora si è sempre occupata di jazz — ha spiegato Liguori che aveva chiuso il concerto con una curiosa rilettura della dylaniana *Blowin' in the wind* — Durante un recente viaggio di studio ho registrato materiale che sarà pubblicato tra pochi giorni nell'album *Canti rivoluzionari del Fronte Polisario:* sarà il primo prodotto di origine etnica che produco e, se incoraggiato dal pubblico, ho intenzione di proseguire a lungo".

In fase di bilancio e in prospettiva per il futuro va sentito il parere di Enrico Intra, dal team di Musica Oggi: "Abbiamo fatto tutto molto in fretta, ma il risultato artistico e il gradimento ricevuto ci incoraggiano a proseguire. Mancano gli spazi per nuovi compositori e sarebbe bello poter offrire loro anche un canale di espressione a livello discografico: questo è uno dei progetti che ci troviamo ad inseguire. A settembre o, al più tardi in primavera, ripeteremo l'esperienza di questa rassegna, magari più organica e ancora più densa di musica e di musicisti".